

## L'ITALIA E LA CRISI

# «Presidenzialismo pericoloso scardina gli equilibri tra i poteri»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Professor Capotosti il Pdl quest'oggi illustrerà un emendamento che cambierà il modo di elezione del presidente della Repubblica. Insomma l'Italia si avvierebbe al presidenzialismo. La sua opinione su questa iniziativa?**

«Innanzitutto vorrei puntualizzare che il presidenzialismo è quello americano, nel caso francese, a cui mi sembra la proposta si ispiri, parliamo di semipresidenzialismo».

**Chiarito questo, è una riforma possibile?**

«Penso che nel nostro sistema passare al sistema semipresidenziale senza un minimo di preparazione culturale e politica, un minimo di dibattito tra i cittadini, sia una forzatura enorme. Si tratta di cambiare una forma di governo, dall'attuale sistema parlamentare fortemente voluto dai costituenti che già allora si posero il problema ma fecero una scelta netta a favore del sistema parlamentare in quanto lo valutarono particolarmente equilibrato. Mentre quello presidenziale si incentra sulla figura del Capo dello Stato che quale praticamente non ha contropoteri. C'è l'investitura popolare, certamente, ma che non avrebbe, come dire, dei contrappesi che invece ci sono nel sistema americano che è presidenziale, ma nel quale c'è un forte bilanciamento dei poteri perché accanto a quello della Casa Bianca esiste come contropotere quello del Congresso e della Corte Suprema».

**La nostra architettura costituzionale, basata proprio sul bilanciamento dei poteri, ne risulterebbe "lesionata"?**

«Non riesco a capire come tecnicamente si possa introdurre dall'oggi al domani nel nostro sistema quello semipresidenziale soltanto dicendo che il Capo dello Stato non è eletto dal Parlamento in seduta comune ma direttamente dal popolo. Ci sono problemi delicatissimi

## L'INTERVISTA

## Piero Alberto Capotosti

**Il presidente emerito della Consulta: «Cambiare sistema di governo senza neanche un minimo dibattito pubblico sarebbe una forzatura enorme»**

con cui misurarsi. Ci hanno pensato? Chi ha il potere di scioglimento? Chi ha il rapporto con La Corte Costituzionale? E continuerebbe ad avere la possibilità di nominarne un terzo dei giudici? E il potere di indirizzo che viene totalmente rimesso a lui? Mentre nella nostra Costituzione c'è scritto che l'indirizzo politico tocca al governo. Insomma, se si volesse, in ipotesi introdurre il semipresidenzialismo, bisognerebbe cambiare almeno una decina di articoli. Non è una cosa da fare con un emendamento. Non si mette in discussione in questo modo il delicato equilibrio tra i poteri che andrebbe in crisi».

**Sarebbe l'inizio di un meccanismo a catena con non pochi rischi?**



Il presidente emerito della Corte costituzionale, Piero Alberto Capotosti FOTO ANSA

«Naturalmente soffrirebbero molto le garanzie che noi abbiamo perché si andrebbe ad un sistema fortemente accentratore. Con tutti rischi connessi. E sì, avremmo l'uomo della Provvidenza ma non mi pare che gli italiani lo abbiano, anche perché lo abbiamo sperimentato in altre epoche».

**C'è un rischio populismo?**

«Nell'elezione diretta deviazioni ce ne sono state in sud America. Si pensi alla Repubblica del Venezuela, a Chavez, all'Argentina di Peron. Sono sistemi che nascono più o meno presidenziali poi, sostanzialmente, vanno verso forme dittatoriali. Una tendenza che potrebbe rivelarsi pericolosissima».

**Nella proposta coglie contraddizioni?**

«A breve arriva in aula un progetto di riforma della Costituzione che mi auguro non passi. Non si possono fare le riforme negli ultimi mesi di una legislatura ma nella quale ci sono delle norme che fanno capo ad altri ordinamenti. Per esempio la sfiducia costruttiva che è tipico dell'ordinamento tedesco che non ha nulla né di presidenziale né di semipresidenziale ma è parlamentare, sarebbe compatibile con il nostro sistema così com'è, mentre messo lì, con i cambiamenti proposti è un siluro che fa saltare tutto. Ne nascerebbero conflitti immmani, non si capirebbe più nulla».

**A fine legislatura si possono prendere queste decisioni?**

«Nessun tabù ma negli ultimi mesi della legislatura bisognerebbe essere cauti. Personalmente direi che bisognerebbe soltanto approvare la riforma elettorale e anche quella sul finanziamento dei partiti e, ovviamente, i provvedimenti che riguardano l'economia, il mondo del lavoro. E già sarebbe tanto».

**Potrebbe essere l'ultima delle legge ad personam di Berlusconi?**

«Penso di sì. In questo momento di crisi della politica credo che Berlusconi voglia dire ai cittadini italiani "voi non vi fidate dei partiti e avete ragione". Allora scavalchiamoli e andiamo direttamente al personaggio. Il popolo sceglie, e poi si rimette al Capo dello Stato, il quale attraverso i suoi poteri enormi, che lui rivendicherà essergli stati dati dagli italiani, darà l'indirizzo politico all'apparato istituzionale dello Stato che dipenderà da lui. D'altra parte non credo che ci sarebbero altri candidati del Pdl. Alfano? Non credo proprio».

## L'azzardo del Cav sperando nella Lega

● Il Pdl presenta in pompa magna oggi al Senato la sua proposta costituzionale: elezione diretta del capo dello Stato, che presiede il consiglio dei ministri e ha potere di scioglimento delle Camere

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Un «cronoprogramma» dettagliato, per dimostrare che «se c'è la volontà politica, i tempi per varare il presidenzialismo ci sono». È questa la carta che lo stato maggiore del Pdl presenterà stamane al Senato, insieme alla manciata di emendamenti alla bozza di riforma costituzionale che trasformerebbe l'Italia in una repubblica semi-presidenziale, come la Francia.

La proposta, lanciata dal duo Berlusconi-Alfano una decina di giorni fa, è diventata un chiodo fisso per l'agonizzante Pdl. Che ha puntato quasi tutte le sue fiches su questo tentativo di riforma e vuole dimostrare che, di qui a Natale, il Parlamento può varare la grande riforma, la legge elettorale a doppio turno e le altre norme di contorno.

Anche ieri gli esperti Pdl, capitanati da Gaetano Quagliariello, hanno lavorato di cesello sugli emendamenti da presentare oggi (la discussione nell'aula di palazzo Madama parte domani, il voto la settimana prossima), partendo da quel testo firmato da Cesare Salvi nel 1997 durante i lavori della Bicamerale D'Alema. Dunque elezione diretta del Capo dello Stato, con ballottaggio se nessun candidato ottiene la maggioranza al primo turno; mandato di 5 anni (rieleggibile una sola volta); potere

di scioglimento delle Camere ma non nel primo anno di vita delle assemblee; il Capo dello Stato presiede il Consiglio dei ministri, nomina e revoca i ministri su proposta del primo ministro.

La bozza Pdl rovescia quella approvata nei giorni scorsi dalla commissione Affari costituzionali del Senato, che invece puntava a rafforzare i poteri del premier. Nel sistema francese, invece, la figura-chiave è il presidente della Repubblica, anche se nel testo Calderisi-Quagliariello sopravvive il rapporto di fiducia tra l'esecutivo e le Camere. Nel pacchetto dei berluscones anche il sistema elettorale a doppio turno di collegio, esattamente come in Francia, e una serie di norme "di contorno" che puntano a regolare i conflitti di interesse, la par condicio, e i tetti di spesa per le campagne elettorali. Tranne la forma di governo, il Pdl conferma l'impianto della bozza di riforma costituzionale già varata in Commissione al Senato: la riduzione dei deputati a 508 e dei senatori a 254, l'abbassamento dell'età per diventare parlamentari, e la divisione delle materie tra le due Camere (al Senato quelle concorrenti tra Stato e Regioni), con l'eccezione per le leggi di bilancio, la conversione dei decreti legge e le riforme costituzionali ed elettorali, che richiedono l'attuale meccanismo di doppia approvazione da parte delle due Camere.



Silvio Berlusconi con Angelino Alfano FOTO ANSA

Il Pdl conta su un fronte presidenzialista che tocca anche alcuni parlamentari del Pd (da Tonini a Ceccanti e Morando), che hanno chiesto al segretario Bersani, molto scettico sulla proposta di Berlusconi, di rifletterci bene. Possibile anche un soccorso verde da parte dei senatori leghisti, con un eventuale replay della mossa di Bossi del 1997, quando a sorpresa fece votare i leghisti a favore del semipresidenzialismo per mandare in fumo il percorso delle riforme.

Calderoli ha detto di non essere «pregiudizialmente contrario» all'ipotesi Pdl. Ma nella nuova Lega a trazione maroniana l'idea del semipresidenzialismo non attecchisce. «Non ci interessa, quella riforma è già morta», spiegano

fonti maroniane. «Quella dei blitz era la linea di Bossi, Maroni farà diversamente». Il capogruppo alla Camera Giampaolo Dozzo è netto: «Siamo disposti a votare solo una modifica che preveda il Senato federale e una assai più netta riduzione dei parlamentari».

Nel pacchetto di emendamenti Pdl, a quanto pare, non c'è traccia di interventi sul Senato federale. E Calderisi spiega di non essere alla caccia di voti leghisti: «Vogliamo fare questa riforma con un consenso largo, convincere il Pd». E se la vostra proposta non passasse? «Allora andremmo avanti con il pacchetto già concordato. Ma la legge elettorale deve essere più spagnola, più premiante per i partiti maggiori...».

## NOMINE

### Agcom e Privacy Scelti i nomi Oggi le votazioni

Presentati in Parlamento i candidati per Agcom e Privacy, in vista del voto dell'Aula (oggi alle 10). I gruppi di Camera e Senato del Pd hanno scelto Maurizio Decina (ordinario di comunicazioni al politecnico di Torino) come candidato per l'Agcom, mentre è stata raggiunta un'intesa tra Pd e Terzo polo su un altro dei 4 consiglieri Agcom. Dopo un incontro tra capigruppo di Pd, Udc e Fli si è convenuto sul nome di Francesco Posteraro, vice segretario della Camera. Per la Privacy, invece, i candidati scelti dal Pd sono Antonello Soro (ex capogruppo dei deputati Pd) e Licia Califano (docente di diritto costituzionale all'università di Urbino). Angelo Marcello Cardani potrebbe essere il presidente. «Quello seguito - ha commentato Dario Franceschini, presidente dei deputati Pd - è stato il metodo più trasparente possibile. Il voto limitato era stato concepito per garantire la rappresentanza di tutti. Il Pdl ha cambiato linea, ma noi, rispettando il principio concordato, abbiamo deciso di attenerci alla parola data». Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, ha sottolineato la scelta di una donna: «Il Pdl ha presentato Antonio Preto (capo di gabinetto di Antonio Tajani) e Antonio Martusciello (riconfermato). Giovanna Bianchi Clerici per la Privacy. Polemiche di Sel, dell'Idv (che parlano di «logiche spartitorie») e della Fnsi (che sottolinea la «mancanza di trasparenza»)».